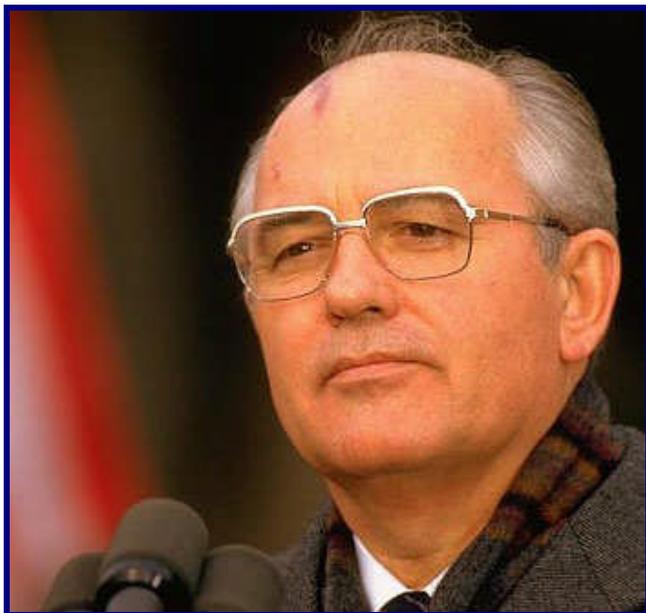


Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA - Segreteria: Catia Cenciarelli
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

LA "GLASNOST" DEI PETROLIERI

Magari c'è chi ancora si ricorda della "glasnost", che in russo (гласность) ha, tra altri, anche il significato di "trasparenza": cominciò ad andare in voga più o meno verso il 1986, quando Mikhail Gorbačëv tentò - tardivamente - di riformare il sistema sovietico (senza, peraltro, riuscire a impedirne il declino e la dissoluzione).



Mikhail Sergeevič Gorbačëv

Dopo anni di leggende metropolitane, accuse, polemiche e riforme sui prezzi, l'industria petrolifera - in una sorta di conversione alla "glasnost" - apre le

"segrete urne" dei numeri, in un'operazione-trasparenza con cui tenta di arginare l'ondata di colpevolizzazione che ormai irrimediabilmente la sommerge da tanto tempo.

A cosa servirà la "glasnost" promossa dal Presidente di UP, **Pasquale DE VITA**, è difficile azzardare. Sarà che - come ha detto De Rita all'assemblea annuale di UP - i petrolieri non piacciono perché sono e/o sembrano "oligarchi", sarà perché - come scrive, invece, Marcello Colitti sulle colonne di *Staffetta* nel numero di venerdì 18 - ormai rappresentano il "vecchio" e non più lo sviluppo ed il futuro, ma assai più probabilmente sarà perché ormai così si è deciso che sia, in ogni caso non servirà a molto.

Pure, alcuni elementi dell'analisi svolta da **Davide TABARELLI** di **NOMISMA**, per conto di UP, appaiono interessanti, con particolare riferimento al dettaglio della composizione del così detto ricavo industriale (dato medio dell'intero anno 2009), ossia il prezzo medio alla pompa al netto della somma delle imposte e della quotazione Platt's del prodotto finito.

La scomposizione del ricavo industriale - come si è cercato di ricostruire e rielaborare dalle diverse schede dello studio NOMISMA - può così essere sintetizzata:

Composizione media	Euro/ litro
Investimenti rete e raffinaz.	0,060
Logistica distributiva	0,011
Canoni e altri oneri	0,007
Promozioni	0,008
Manutenzioni	0,003
Margine gestore	0,044
COSTI	0,133
UTILE	0,018
RICAVO IND.LE	0,151

Per intenderci: questi numeri non ci stupiscono affatto, più volte ne abbiamo tentato l'analisi e ne abbiamo approssimato più volte i risultati (da ultimo si veda *Figisc Anisa News N. 24* del 15 giugno 2009). Semmai, andrebbero specificate alcune voci che appaiono eccessivamente "accorpate" (ad esempio, gli investimenti rete e raffinazione ricomprendono anche gli investimenti dei convenzionati - che sono ormai il 46 % della rete a marchio delle *majors* - e non solo quelli dell'industria petrolifera).

Stupiranno, semmai, se vorranno crederci, gli osservatori politici, i *media* o quanti si affannano da anni a colpevolizzare il settore (dimenticando che questi numeri tengono in piedi un considerevole apparato produttivo e distributivo, un considerevole indotto, un ragguardevole zoccolo di occupazione), e che ne reputano il potenziale non come una risorsa economica, ma solo come una sacca di speculazione ed inefficienza.

A proposito di "Prezzi extrarete e pompe bianche" la ricerca di NOMISMA testualmente afferma che "Gli ipermercati possono anche vendere benzina a prezzi allineati a quello all'ingrosso, ovvero *Platt's* più 2-3 cent/litro, subendo a volte delle perdite in quanto tali prezzi non permettono di coprire i costi di trasporto e del punto vendita".

"Tuttavia, - prosegue lo studio - queste mancate entrate, che possono arrivare a 1-2 euro per cliente per pieno, vengono compensate dal volume di ricavi che l'ipermercato fa sullo stesso cliente. Condizione necessaria, sia per le pompe bianche che per gli ipermercati, per potere fare forti sconti è che i volumi siano molto alti, oltre i 4 milioni di litri/anno, contro una media nazionale di 1,5 milioni di litri. Per gli ipermercati ciò avviene sempre, mentre per le pompe bianche accade raramente."



Un modo assolutamente sbrigativo per trattare un argomento di tale cruciale rilevanza: "pompe bianche" e GDO sono il cascame di lavorazione delle petrolifere, che ne hanno consentito la realizzazione per scaricarvi i "lunghi" di lavorazione e che hanno conferito loro la "chiave" del prezzo, consentendo che quello specifico prezzo di

nicchia (dovuto, appunto, a condizioni del tutto particolari e marginali) diventasse il paradigma e la pietra di paragone di tutti i prezzi dell'intero sistema, con ciò decretandone lo smottamento di affidabilità, il disinvestimento, la perdita di valore degli assetti, la spinta alla terziarizzazione nel senso più becero del termine.

Non mancano, in questa analisi, le motivazioni del così detto "stacco Europa" dei prezzi industriali: un elemento che vale, secondo UP, 3,5 eurocent/litro, di cui 1,1 eurocent a causa della scarsa diffusione della *selfizzazione* (che in Italia non supera il 29 % contro il 90 della media europea), 0,7 eurocent a causa della capillarità della rete (cioè, ai "troppi" impianti), 0,6 eurocent a causa della scarsa diffusione della grande distribuzione e 1,1 eurocent a causa di "scarsa flessibilità commerciale", ovvero di una limitata diffusione del *non oil* e - di nuovo l'abusato *cliché* - di un regime di orari troppo ridotto.

Come che sia, UP ha avviato un lodevole percorso mediatico di trasparenza; peccato che la stalla sia stata chiusa dopo che i buoi, con un gran rimbombo di zoccoli, ne erano già scappati da tempo.....



CONSUMATORI: COMUNICATO DI POCHE RIGHE & TANTE BUFALE

Sui prezzi dei carburanti "si configura uno scenario speculativo". Lo affermano in una nota Adusbef e Federconsumatori, di fronte ai rincari di verde e gasolio segnalati oggi. Le associazioni riportano alcuni esempi per dimostrare la loro tesi: "la benzina era venduta intorno a 1,42 euro al litro verso fine settembre 2008. In quel periodo, però, il petrolio si attestava a circa 100 dollari al barile ed il cambio euro/dollaro era a 1,41. Oggi invece il petrolio si attesta a 76 dollari al barile, che ricalcolati in base al livello attuale del cambio, salirebbero a 86 dollari.

Guardando questi dati, - sottolineano quindi i consumatori - la domanda sorge spontanea: come mai, oggi, la benzina è venduta allo stesso prezzo di quando il costo del petrolio era di 100 dollari al barile? Ev-dentemente qualcosa non torna".

Secondo le associazioni, gli automobilisti continuano così a pagare "7-8 centesimi di troppo al litro, che comportano, tra costi diretti ed indiretti, ricadute di ben 176 euro annui".

(ANSA 18 giugno 2010)

Come si fa in certi giornali di enigmistica, "troviamo gli errori!".

In questo breve comunicato di poche righe, ci sono **ALMENO OTTO** errori:

- ✓ verso fine settembre 2008, la benzina era venduta a 1,435 e non a 1,420 euro/litro (15 eurocent sono 30 vecchie lire), a meno che non si decida di eliminare, dopo il terzo,

- altresì il secondo decimale dopo la virgola (Federconsumatori *docet*);
- ✓ il cambio euro/dollaro non era fissato a 1,41 dollari per un euro, ma a 1,4640 (cioè "solo" un 4 % di differenza);
 - ✓ il petrolio, secondo i complicati (ed errati) calcoli del duo Adusbef/Federconsumatori, oggi non sarebbe a 86 dollari, ma a 92 dollari/barile;
 - ✓ l'influenza sul prezzo alla pompa si misura sul Platt's e non sulla quotazione del greggio;
 - ✓ il Platt's incidente sul prezzo di questi giorni è di 0,439 euro/litro contro un valore di 0,467 a fine settembre '08; la differenza è, dunque, di 3,4 eurocent/litro (ivati), contro un prezzo alla pompa che è inferiore di solo 1,5 eurocent; la presunta differenza sarebbe dunque di 1,9 centesimi/litro e non di 7-8 centesimi (che sono un valore non solo genericamente "maggiore", ma moltiplicato - ossia esagerato! - dalle tre alle quattro volte);
 - ✓ conseguentemente - anche tenendo buoni i soliti numeri di 2.347 litri di consumi annui per automobilista giusto quanto affermato dagli "statistici" di Adusbef/Federconsumatori -, i maggiori costi sarebbero di 45 euro e non di 176;
 - ✓ quale, secondo Adusbef/Federconsumatori, sarebbe il prezzo "giusto"? il rapporto prezzo alla pompa/quotazione del greggio "corretto" è dunque quello di fine settembre 2008? non è strano trovare che esiste un prezzo "giusto" (in questo caso quello di fine settembre 2008) in un sistema, quello petrolifero italiano, rappresentato come sempre "guasto e speculativo"?
 - ✓ se ogni automobilista, infine, consumasse 2.347 litri all'anno - come si deduce dal calcolo di cui più sopra - i 36,477 milioni di automobilisti italici consumerebbero in un anno ben 85,6 miliardi di litri di carburanti; com'è, allora, che il Ministero rileva consumi

nell'intero anno 2009 non superiori a 36 miliardi di litri, gpl incluso, sulla rete distributiva? I dati dei veicoli circolanti e quelli dei consumi (fonti ACI e MSE) definiscono in 997 litri/anno la media dei consumi per veicolo e non in 2.347 (per di più, in rete ed extrarete sommate).



Tra approssimazioni, contraddizioni in termini, errori pacchiani e consapevoli bufale, non sono un po' tantini otto svarioni in poche righe di comunicato? Soprattutto considerando che questa è la regola e non l'eccezione, di quale straordinaria credibilità continuano tuttavia a godere queste opinioni?

Del resto è noto che qualunque fregnaccia, se ripetuta alla nausea, finisce per diventare leggenda e, infine, dogma e verità di fede.

CONSUMI CARBURANTI MAGGIO: DI NUOVO GIÙ (- 2,09 %)

Segno fortemente negativo dei consumi per il mese di maggio 2010 in riferimento al medesimo periodo dell'anno precedente: meno 2,73 punti percentuali ed una perdita di circa 105 milioni di litri. Una flessione dovuta in massima parte all'emorragia della benzina, che arretra di 7,63 punti percentuali e di 97 milioni di litri (che diventano 8,48 punti e 101 milioni di litri in rete). Il gasolio perde solo lo 0,32 % ed 8 milioni di litri, con un risultato positivo sulla rete (+ 0,42 % e 7 milioni di litri).

Considerando i consumi per il periodo gennaio-maggio 2010, messi in relazione con lo stesso periodo del 2009, si rileva che la perdita complessiva è pari al 2,09 % ed a 384 milioni di litri.

Anche in questo caso è la caduta della benzina a costituire addirittura il 99 % della perdita (- 6,36 % e 381 milioni di litri): il gasolio, infatti, perde solo uno - 0,02 % (poco più di due milioni di litri).

I consumi in rete (stabili sul 74 % dei consumi complessivi) - sommati i due prodotti - perdono il 2,03 % e 278 milioni di litri rispetto allo stesso periodo del 2009; quelli in extrarete (il 26 % del totale) perdono il 2,25 % e circa 106 milioni di litri. Contro una perdita del 7,03 % dei consumi di benzina sulla rete, l'extrarete guadagna 3,44 punti percentuali, ma la sua quota di mercato è solo il 7 % del totale per questo prodotto). Per il gasolio, la rete guadagna 1,46 punti percentuali mentre l'extrarete perde 2,75 punti: i consumi in rete costituiscono circa il 66 % del totale di questo prodotto, in lieve aumento ri-

spetto al 65 % dello stesso periodo del 2009.

Con 909 milioni di litri contro i 780 del periodo gennaio-maggio 2009, il gpl segna un incremento di ben + 16,55 % (+ 17,39 % per il solo mese di maggio).

Nei primi cinque mesi del 2010 i consumi di gpl costituiscono il 4,84 % dei consumi totali di benzina+gasolio+gpl, in luogo del 4,07 % dello stesso periodo del 2009.

Consumi gennaio-maggio - Mld litri

Prodotti	2009	2010	Var. %
Rete	5,615	5,220	-7,03
Extra	0,385	0,399	+3,44
Benzina	6,000	5,619	-6,36
Rete	8,034	8,151	+1,46
Extra	4,344	4,225	-2,75
Gasolio	12,379	12,376	-0,02
Rete	13,649	13,371	-2,03
Extra	4,730	4,624	-2,25
Totale	18,379	17,995	-2,09

Il risultato della rete del mese di maggio, con un valore di - 3,27 % è il secondo peggior risultato del 2010 - si parla della variazione percentuale mese 2010 sullo stesso mese del 2009 -, dopo quello di gennaio (- 4,83 %), quello di febbraio (- 2,81 %), quello di aprile (- 1,70 %) e quello di marzo che presentò addirittura un dato in controtendenza: + 2,09 %. Il dato generale (rete+extrarete) mensilmente è stato il seguente: gennaio - 5,30 %, febbraio - 3,07 %, marzo + 2,54 %, aprile - 1,64 % e maggio - 2,73 %.